
SEGRETERIA PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA

Prot. 16SG/16

AL Sig. PREFETTO

Reggio Calabria

AL Sig. QUESTORE

Reggio Calabria

AL Sig. DIRETTORE del SERVIZIO
POLIZIA SCIENTIFICA

ROMA

AL Sig. DIRIGENTE il GABINETTO REGIONALE
POLIZIA SCIENTIFICA

Reggio Calabria

Oggetto: Lavoratori del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica Reggio Calabria, è
il punto caldo dell'esplosione razziale.

Purtroppo, e per l'ennesima volta, siamo costretti a ripetere le stesse cose e, paradossalmente, potremmo aggiungere il classico "lo avevamo previsto", ma di questi tempi evidentemente si preferisce tornare al 480 a.C. e quindi usare le logiche strategiche operative del tempo, anche se sfortunatamente i lavoratori della Polizia di Stato impegnati negli sbarchi e nelle attività collaterali, non sono degli Spartani, i poveri migranti non rappresentano gli invasori Persiani e Reggio Calabria non è lo stretto passaggio delle Termopili o meglio "le porte calde".

Solo per chiarire la posizione riguardo agli sbarchi che interessano questa città, ci preme sottolineare che seppur affacciata in un lembo di mare chiamato Stretto, il trono da hotspot è stato assegnato alla dirimpettaia Messina e che il ruolo che dovrebbe rivestire la città metropolitana è quello di punto mobile di accoglienza relativamente allo sbarco di specifici migranti.

Per essere chiari ed a scanso di fraintendimenti, ci pare che la differenza tra le due tipologie di luogo di accoglienza siano davvero sostanziali, infatti i non hotspot sono privi di luoghi, strumenti, mezzi ed uomini, in numero e specifica competenza idonei a sopperire alle esigenze di accoglienza di centinaia se non migliaia di migranti.

L'accoglienza dei migranti, per chi ha responsabilità gestionali e di governo e per coloro che coordinano ordine e sicurezza pubblica di questa città, dovrebbe esercitarsi ponendo in essere criteri legittimi e condizioni idonee rispetto ai più elementari principi dell'ospitalità: qualora così non potesse essere, bisognerebbe trovare il coraggio di denunciare l'oggettiva impossibilità di fare fronte a tale emergenza, evidenziando l'incapacità di alloggiare tanta gente provata da giorni trascorsi in mare ed in cerca di un futuro.

Infatti, mancano le attrezzature e i supporti per un'adeguata permanenza, dettata dalla necessità di identificare chi sbarca, quindi strutture ampie e accoglienti, certezza dei controlli sanitari, valutazione di infiltrati con logiche diverse da quelle della richiesta di asilo o del soccorso,

ma soprattutto il confronto con la società civile che vive in quegli ambiti e che ha tutto il diritto ad operare con tutele rispetto alla sicurezza ed alla salute.

In tutto questo marasma e mediocre organizzazione ci siamo noi, i lavoratori della Polizia di Stato con la funzione di cuscinetto tra chi vuole migrare e la collettività.

Quindi l'Operatore di Polizia, (colui che opera in prima persona sul campo), appartiene alla razza umana, con le sue paure e le sue perplessità, e si chiede con insistenza dove c'è scritto che la sua salute, e quindi la sua vita e quella dei suoi familiari, deve essere messa a repentaglio per fare piacere a chi non ha il coraggio di affermare nettamente e senza alcuna remora che Reggio Calabria non è idonea a ricevere d'imperium, tutti questi sbarchi.

Sarà forse una condizione che Prefetto, Questore e Sindaco, dettano esclusivamente per dare imposizione al loro arbitrato?

Ebbene sì un arbitrato, tra migranti che devono essere accolti, Ministeri che devono dimostrare l'efficacia e l'efficienza, e i lavoratori che rappresentano la vittima sacrificale!!!

Come dicevamo: si è ritornati al 480 a.C.

Non ci pare di aver visto nessuna Istituzione presso il locale, per così dire, di accoglienza del quartiere Archi, a dimostrazione della sensibilità del caso e nell'interesse della collettività, al contrario abbiamo visto confusione, abbiamo visto gli scarichi dei liquami scorrere a ridosso della struttura, abbiamo fiutato il forte puzzo esterno in contrasto con quello interno di muffa per i continui allagamenti, non abbiamo visto servizi igienici che sopperiscano alle necessità dei migranti, i quali ovviamente fanno uso di quelli chimici posti all'esterno destinati a chi ha il compito di garantire la sicurezza e, per completare, l'immagine scarnita dei volti di chi è impegnato presso quel o altrimenti sito.

Chi sono costoro che con sacrificio e immensa disponibilità operano a stretto contatto con i migranti appena sbarcati, dopo essere stati catapultati all'interno di strutture fatiscenti, carenti sotto l'aspetto igienico e in violazione a tutte le norme previste dal D.lgs. 81/08?

I lavoratori del Gabinetto Regionale della Polizia Scientifica di Reggio Calabria, i quali con turnazioni lavorative estenuanti, anche 14 ore di lavoro, senza cambio e senza pranzare, all'interno di inidonei ambienti, senza strumenti all'altezza della situazione operano continuamente e indissolubilmente per la causa.

Ma può essere normale tutto ciò?

Certamente no!

Come non lo è stato accorgersi soltanto durante le operazioni di fotosegnalamento, compite all'interno di locali dell'ex Capitaneria di Porto, che personale della Protezione Civile stesse somministrando il trattamento anti scabbia ai migranti trovati affetti e che, nonostante le tranquillizzanti rassicurazioni ricevute dal Dirigente del GRPS, il personale operante apprendeva dal Responsabile della Protezione Civile che, non essendo stati effettuati tutti gli step della profilassi, era necessario interrompere il servizio a causa dell'elevato rischio di contaminazione.

Ma si può ovviare a un'organizzazione fatiscente e rischiosissima per la salute dei lavoratori?

A giudizio di questa O.S. sarebbe sufficiente volerlo! Sì, volerlo senza anteporre manifestazioni di eroismo a scapito della salute altrui, e richiedendo ciò che serve a chi ha la gestione dell'intero sistema accoglienza, esplicitandogli che l'impegno è vincolato ad una coerente programmazione, viceversa non si può improvvisare rimanendo nel limbo.

Non si può continuare a sopperire ai sensazionalismi da TG, con pochi uomini, mal organizzati e senza strumenti e attrezzature necessarie ad assolvere tale compito, è ora di finirla con i proclami.

E dato che il sindacato deve tutelare gli interessi della categoria, vi informiamo su cosa serve per garantire efficienza e la così decantata professionalità:

1. avere una struttura idonea per l'accoglienza degli immigrati, una struttura dove questi possano vivere dignitosamente e dove possano essere controllati per ciò che concerne la profilassi sanitaria, evitando contaminazioni con la popolazione locale;

2. approntare dei locali idonei per installare attrezzatura fissa per il fotosegnalamento, garantendo al personale impiegato garanzie igienico/sanitarie;
3. chiedere apparecchiature nuove le quali possano essere utilizzate per il solo fotosegnalamento degli immigrati;
4. richiedere forze di supporto per fotosegnalare gli immigrati. Personale aggregato da altri uffici, per dare ausilio agli operatori del Gabinetto Regionale. Non si può pretendere che il personale del Gabinetto Regionale di Reggio Calabria debba lavorare ad oltranza senza cambio. Esempio sono i vari centri di accoglienza d'Italia dove il personale viene aggregato per un periodo, proprio per dare supporto e cercare di risolvere l'emergenza;
5. prevedere un'equa rotazione tra tutto il personale impiegato;
6. valutare la possibilità che lo straordinario utilizzato dal personale per il fotosegnalamento venga detratto dal monte ore "emergenza immigrazione" e non dal monte ore dell'ufficio;
7. pretendere che gli immigrati facciano prima tutte le profilassi sanitarie e poi successivamente iniziare il fotosegnalamento.

Tutto questo nel rispetto dei diritti dell'uomo e della sua salute, i migranti hanno diritto di accoglienza e i lavoratori della Polizia di Stato, ma più in generale quelli delle Forze dell'Ordine, devono poter verificare la sussistenza dei requisiti necessari per ridurre al minimo sia il rischio di esposizione ad agenti patogeni sia il rischio derivante dal delicato servizio di ordine e sicurezza pubblica.

In tal senso non basta organizzare un servizio di Ordine Pubblico arrabattando qua e là il personale, magari distogliendolo da altre attività legate al controllo del territorio (personale dei Commissariati che abbandona aree come quella della Piana ad alto rischio, probabilmente ci si è dimenticati troppo in fretta del caso Rosarno), o lavoratori che sono impegnati per la gestione di molte altre attività, anche burocratiche che devono e possono soggiacere ad un sistema che dimostra troppe falle.

Non può funzionare anzi è estremamente pericoloso, e con somma lucidità, denunciare che l'arrivo della bella stagione e quindi di nuove affluenze di migranti, ma soprattutto delle torride temperature, creerà non pochi problemi a chi dovrà attendere sotto 40° lo sbarco dei migranti che giunti in porto alle 8 del mattino, riescono a toccare terra per l'assistenza sanitaria le eventuali cure mediche e per rifocillarsi alle ore 13.

In pratica 5 ore sotto il sole cocente ad attendere le varie decisioni, e solo dopo gli immigrati vengono dirottati o nei centri di accoglienza oppure attendono il fotosegnalamento.

Ma non finisce qui, perché i lavoratori che dalle 7 del mattino sono stati impegnati in questa caotica e disordinata organizzazione, alle ore 18 normalmente vengono dirottati sui pullman che accompagnano i migranti, o a scorta degli stessi, verso i centri di accoglienza disseminati lungo il territorio italiano.

Ebbene sì, dopo 11 ore di ininterrotto lavoro gli Operatori della Polizia di Stato si cimentano a vigilare o scortare i mezzi con 40/50 migranti, alla volta di Torino, Roma, Bari, Taranto, Caltanissetta, tre per pullman e possibilmente rivolti in piedi verso la zona posteriore a tutela dell'autista, dei migranti e degli automobilisti che transitano.

Ci si domanda: ma chi è che sta tutelando i lavoratori dopo 11 ore di lavoro e per tutto il tempo necessario per giungere a destinazione?

Magari è eccessivo come termine di paragone data l'età del personale impiegato, ma se fossero i vostri figli, Voi Signori sprofondati nelle vostre poltrone dirigenziali cosa pensereste di questo modo di operare?

Lo chiediamo a Voi che dall'alto della vostra esperienza e pratica nell'affrontare tali servizi, sapete concretamente cosa vuol dire lavorare ininterrottamente per 19/24 e più ore.

Quali risoluzioni adottare: se per la Scientifica le soluzioni praticabili sono molteplici vista la particolarità del servizio, per ciò che riguarda tutto il personale impiegato parallelamente agli sbarchi diventa meno problematico:

- creare come in tutte le Questure di rilevante importanza, il Nucleo di Ordine Pubblico e Servizi, un'aliquota di personale, (50 operatori), dalle specifiche caratteristiche, (età sotto i 35

anni, di nuova nomina, o comunque con pochi anni di servizio), assegnata al Nucleo e che opera nel settore con turnazione continuativa e non continuativa.

Ciò permetterebbe una più fluida organizzazione del lavoro, evitando di prelevare dal territorio e dai suoi Uffici quelle forze già esigue, che comprometterebbero la gestione della sicurezza collettiva e il servizio che deve essere dato a tutto il personale impiegato quotidianamente, a garanzia della collettività.

Reggio Calabria 27 giugno 2014

***IL SEGRETARIO GENERALE PROVINCIALE
FILIPPO MALLAMACI***